

CONOSCERE PER PROGRAMMARE: IL RUOLO DEI MUNICIPI DI ROMA CAPITALE NELLO SVILUPPO DELLO SPORT

Il documento programmatico del CONI Lazio presentato ufficialmente in occasione del Consiglio Regionale del CONI Lazio presso la Protomoteca in Campidoglio il 12 novembre 2021, alle conclusioni recitava:



Lo sviluppo dello sport a Roma deve essere una priorità, perché una città votata alla pratica sportiva di base è ormai una necessità imprescindibile, come dimostrano le “best practice” adottate da Amsterdam, Parigi e Londra, ad esempio, dove gli investimenti sulle strutture sportive sono ingenti ormai da oltre un decennio.

Per raggiungere questo risultato sono necessari interventi non episodici ma una programmazione anche di lungo periodo basata sull’esatta conoscenza della realtà. Il CONI Lazio è disponibile, attraverso un tavolo permanente con la nuova Amministrazione, a concorrere all’attuazione di progetti che nel rispetto della disciplina urbanistica siano in grado di contribuire alla rigenerazione urbana e al potenziamento dell’offerta sportiva utilizzando risorse finanziarie pubbliche e private.

Partendo da quelle conclusioni, il lavoro del gruppo di consulenti del CONI Lazio si è rimesso al lavoro per entrare nello specifico delle realtà municipali. Un lavoro complesso, agevolato dal costante impegno dei Fiduciari Municipali del CONI Lazio che, a partire dal 2022, hanno contribuito alla sottoscrizione di un protocollo d’intesa con tutti i 15 Municipi di Roma Capitale finalizzato alla promozione e allo sviluppo dello sport nei territori.

Al termine delle consultazioni, è stato prodotto questo documento dove si ritiene che debba essere rivisto il ruolo dei Municipi di Roma Capitale, attribuendo ad essi risorse e personale, per diventare un elemento fondamentale per fotografare lo scenario attuale e ottimizzare gli investimenti futuri in una visione moderna e innovativa della pratica sportiva integrata con l’ambiente urbano e con quello naturale.

Lo “Sport per tutti” ha come obiettivo la diffusione di corretti stili di vita e il benessere psico-fisico di tutti ma per raggiungere l’obiettivo necessita, per essere veramente inclusivo, di una pianificazione che coinvolga tutte le istituzioni che si occupano di sport, e il riconoscimento che il suo motore debba risiedere in una città come Roma Capitale nell’ente di prossimità rappresentato oggi dai Municipi.

1. DIRETTRICI STRATEGICHE

- diffondere la pratica dello sport e delle attività fisico-motorie e ricreative in favore della generalità dei cittadini anche in luoghi non convenzionali;
- promozione della salute e del benessere psico-fisico attraverso la pratica delle attività sportive e motorio-ricreative;

- integrare le azioni e le risorse esistenti (impianti sportivi, spazi sportivi e di attività, impianti scolastici, associazioni sportive);
- ampliare l'offerta sportiva diretta a tutte le fasce di età;
- riequilibrare territorialmente la dotazione di strutture sportive;
- contribuire alla realizzazione della "Città dei 15 minuti" tenendo conto della peculiarità delle attività sportive e motorie;
- promuovere attraverso lo sport l'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare locale.

2. STRUMENTI PER LA PROGRAMMAZIONE

- conoscenza delle caratteristiche demografiche della popolazione e degli enti che operano a tutti i livelli nel Municipio;
- coinvolgimento degli enti preposti allo sport e/o le loro rappresentanze territoriali;
- coinvolgimento di persone che hanno competenze specifiche sul territorio (urbanisti, sociologi, stakeholders primari);
- ascolto dei cittadini attraverso strumenti e percorsi formalizzati e non.

3. AREE DI INTERVENTO

a) Impianti Sportivi di Roma Capitale

- Obiettivi:
 - perseguire riequilibrio territoriale dell'impiantistica sportiva;
 - rivedere la classificazione degli impianti sportivi ampliando il numero degli impianti gestiti dai municipi;
 - prevedere regole per la gestione dirette ad attuare una effettiva collaborazione tra Amministrazione Pubblica e concessionario.

Gli impianti di Roma Capitale rappresentano un patrimonio davvero importante che deve essere, per il suo carattere pubblico, uno strumento centrale della politica sportiva e non solo.

Tuttavia la concreta gestione di questo patrimonio sembra scontrarsi con un'eredità del passato a volte troppo pesante, con la lunghezza dei tempi necessari ad ottenere i risultati delle procedure sanzionatorie, con l'assenza di strumenti per evitare il degrado degli impianti recuperati coattivamente, con la poca adattabilità degli strumenti a disposizione ma anche con la mancanza di una prospettiva di lungo periodo e la poca chiarezza sul ruolo dei concessionari.

E' necessario, infatti, prevedere regole ispirate alla consapevolezza che il concessionario, se rispettoso delle regole, è partner dell'Amministrazione Pubblica riconoscendogli l'autonomia necessaria a raggiungere gli obiettivi concordati con la stessa Amministrazione e da questa verificati.

Insomma, un sistema di regole che valuti non solo gli obblighi del concessionario verso l'Amministrazione ma anche gli effettivi oneri a suo carico favorendone un equilibrio per un obiettivo condiviso.

Nella revisione del sistema sportivo capitolino assume un ruolo centrale il Municipio, il solo in grado di leggere il territorio ed ascoltare le richieste dei cittadini e poterle autorevolmente rappresentare.

Prioritario deve essere il riequilibrio territoriale dell'impiantistica sportiva affinché tutti gli Enti contribuiscano a superare quelle differenze che non sono più tollerabili: il XIII Municipio, per esempio, ha un solo impianto pubblico ed ha un numero di abitanti pari a Ferrara città che, invece, ha 10 grandi impianti, 3 piscine, 23 campi di calcio, 8 palestre non scolastiche.

Altro tema da affrontare riguarda la carenza di impianti sportivi di medio-alto livello che riguarda molte società romane che partecipano ai campionati nazionali o avrebbero l'ambizione e le capacità per organizzare manifestazioni di alto livello che, tra l'altro, avrebbero anche importanti riflessi sull'economia della città.

Roma ha bisogno, oltre che di alcuni impianti per l'attività agonistica di alto livello, anche di strutture polivalenti da destinare all'attività agonistica dei campionati di livello regionale che attualmente si svolge nelle palestre scolastiche.

Da una analisi dei dati, ricavati dai calendari dei campionati di varie discipline sportive raffrontati con le caratteristiche degli impianti rilevabili dal censimento degli impianti sportivi effettuato dal Comitato Regionale CONI Lazio, risulta che la maggior parte delle strutture di Roma Capitale ove si svolgono le gare presenta criticità rispetto alle normative che le stesse Federazioni richiedono per l'omologazione delle gare.

Tra le soluzioni possibili tese a superare questa evidente carenza di impianti al coperto di Roma Capitale, sempre da verificare all'interno di un piano strategico di più ampio respiro, si propone di realizzare in ciascuno dei 15 Municipi, nelle zone destinate a impianti sportivi, palazzetti "light"¹, strutture con coperture leggere da utilizzare per una pluralità di discipline, con spazi di attività, capienza e servizi conformi agli standard richiesti dalle Organizzazioni Sportive e da molte società romane che hanno l'ambizione e le capacità per organizzare manifestazioni di alto livello che avrebbero anche importanti riflessi sull'economia della città.

Ancora in questo contesto e in qualche modo avvicinandosi alla disciplina degli impianti sportivi, deve essere affrontata con adeguate risorse e strumenti la questione degli interventi di potenziamento e migloria ad iniziativa privata e non solo, quindi, ad iniziativa dei concessionari.

Può essere presa in esame la possibilità per l'Amministrazione di alienare alcuni degli impianti di sua proprietà non strategici nel piano territoriale avendo così la possibilità di reperire risorse da destinare allo sport, il bene alienato dovrà necessariamente rimanere vincolato ad "attrezzature ad uso pubblico, verde e sport".

Un'ultima considerazione, ma non certo per importanza, riguarda l'accessibilità degli impianti: ogni uomo, donna e bambino di qualsiasi età ha il diritto di fare sport, requisito essenziale, come detto, per lo sviluppo della personalità, delle attitudini e della padronanza di sé a livello intellettuale e morale. Praticare sport è un diritto di tutti e anche le persone che hanno difficoltà motorie o sensoriali, temporanee o permanenti, devono poter godere della gioia e del benessere che l'esercizio fisico e il gioco di squadra sanno dare.

In Italia, la Legge 104/92, all'articolo 23, stabilisce che devono essere rimossi gli ostacoli all'esercizio di attività sportive affinché anche le persone disabili possano praticare sport senza limitazioni. Di conseguenza, gli Enti che hanno competenza in materia di sport hanno la responsabilità di rendere accessibili davvero a chiunque palazzetti, stadi e centri o impianti sportivi. Per fare tutto questo occorrono investimenti da parte degli Enti pubblici non potendo ricadere solo sui concessionari.

¹ Impianto a pianta rettangolare con struttura di copertura leggera e spazio di attività di mt. 40,00x28,00 altezza mt. 10,0, idoneo ad essere utilizzato per il gioco del basket, della pallavolo e del calcio a 5, dotato di servizi per gli atleti e per un numero previsto di circa 500 spettatori. Il tutto nel rispetto della normativa CONI e/o della Federazione competente ad un costo indicativo di circa 1.000.000,00 di Euro.

In data 4 agosto u.s. è stata inviata all'Assessore allo Sport Alessandro Onorato la proposta del CONI Lazio condivisa dalla Giunta e dal Consiglio Regionale sul "Regolamento per la gestione e l'utilizzo degli impianti sportivi di proprietà di Roma Capitale". Il documento nasce dal lavoro svolto dal gruppo di lavoro con lo staff dell'Assessore negli incontri iniziati il 1° giugno di quest'anno. Si è partiti dalle "Linee guida per un regolamento della gestione e concessione degli impianti sportivi di proprietà pubblica" per arrivare alla proposta che prevede indicazioni, sostituzioni e inserimenti per quanto riguarda gli articoli che coinvolgono il CONI nella sua veste istituzionale (*Allegato*).

c) Palestre Scolastiche

- Obiettivi:
 - collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per una completa utilizzazione degli spazi scolastici destinati alle attività sportive;
 - coordinare le attività svolte per iniziativa degli istituti scolastici con le attività svolte nelle palestre scolastiche a seguito di concessione da parte di Roma Capitale e con le attività degli impianti pubblici;
 - rivisitare il vigente regolamento per l'utilizzo delle palestre scolastiche negli edifici capitolini.

Le palestre scolastiche di proprietà degli Enti Locali (Roma Capitale e Città Metropolitana), non sono tutte rese disponibili per i servizi organizzati direttamente dagli stessi Enti locali che, tuttavia, nella loro caratteristica di servizio pubblico diretto alla generalità dei cittadini, devono essere riconsiderati all'interno di un più ampio orizzonte che riguarda l'intera fascia di popolazione in età scolare (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

L'obiettivo strategico deve essere quello di allargare e qualificare la pratica dell'attività sportiva e motoria delle persone dai 3 ai 18 anni utilizzando strumenti diversi ma tra loro coordinati. E' perciò necessario prevedere e programmare interventi che mettano al centro piuttosto che le competenze dei diversi "attori", il diritto di un'importante fascia di età al benessere e alla salute utilizzando una pluralità di strumenti e con il coinvolgimento di più soggetti pubblici.

Perciò può e deve essere coinvolto attivamente il Comitato Italiano Paralimpico e le sue strutture al fine di tenere in considerazione le peculiari necessità dello sport paralimpico, anche in ottemperanza della Legge n.18 del 3 marzo 2009 circa la ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Insomma, forse è giunto il momento di inserire l'utilizzo delle strutture sportive scolastiche all'interno di una vera (e finora inedita) programmazione territoriale delle attività sportive, obiettivo ambizioso ma non più rinviabile che richiede una considerazione del tutto diversa del tema dell'attività sportiva e motoria e un impegno decisamente maggiore, sul breve/medio periodo, in termini di risorse finanziarie, di progettazione, di professionalità da formare e spendere (si pensi alle attuali ridotte dimensioni degli Uffici sport dei Municipi).

Ciò non può, ovviamente, significare trascurare le altre fasce di età, soprattutto in considerazione del progressivo invecchiamento della popolazione, ma, al contrario, ottimizzare l'uso delle strutture sportive scolastiche per poterle rendere disponibili anche all'attività motoria più legata al benessere e al miglioramento della qualità della vita.

La programmazione territoriale delle attività sportive dovrebbe avere come obiettivo quello di coordinare, integrare, promuovere e sviluppare:

- i. le attività sportive e motorie organizzate dagli istituti scolastici (pubblici e privati) secondo quanto previsto dalla vigente legislazione all'interno dei Piani Triennali dell'Offerta Formativa (PTOF) e di eventuali progetti ministeriali;
- ii. le attività svolte nelle strutture sportive scolastiche da parte di terzi a seguito di concessione dell'utilizzazione temporanea da parte degli istituti scolastici da svolgersi nel rispetto dei principi di parità di trattamento, non discriminazione, libera concorrenza, trasparenza e proporzionalità previsti dalla normativa in materia di contratti pubblici;
- iii. i servizi organizzati direttamente dall'ente locale con caratteristiche e modalità dallo stesso stabilite e utilizzando la disponibilità degli istituti scolastici richiesta ed ottenuta, augurando un aggiornamento della disciplina normativa, sulla base dell'art. 12 della legge 517/1977.
Trattandosi di un servizio pubblico e rinviando l'esatta qualificazione giuridica ad un tavolo tecnico, l'affidamento delle singole strutture sportive scolastiche non può che tener conto almeno dei principi generali del codice dei contratti pubblici del quale, tuttavia, appare necessaria una interpretazione capace di cogliere a pieno le caratteristiche e le esigenze del mondo sportivo (si pensi ad es. alla valutazione dell'esperienza e al favore riconosciuto dal vigente codice alla rotazione dell'affidatario che contrasta con la necessità di una programmazione sul medio/lungo periodo delle attività agonistiche);
- iv. le attività svolte all'interno degli impianti sportivi di proprietà pubblica che coinvolgono persone della fascia di età scolare e per le quali può essere previsto (come è sempre stato a Roma) l'obbligo di applicare tariffe speciali per gli alunni degli istituti scolastici;
- v. gli spazi esterni delle strutture scolastiche da affidare in gestione sempre nel rispetto delle regole sui contratti pubblici o sui quali consentire attraverso il partenariato pubblico/privato la realizzazione di nuove strutture;
- vi. l'attività sportiva e motoria non codificata che si svolge negli spazi all'aperto anche opportunamente attrezzati.

Un progetto così ambizioso necessariamente richiede azioni coordinate che dovrebbero essere disciplinate in accordi per:

- i. uno scambio di informazioni complete e tempestive sulle azioni programmate e realizzate;
- ii. uniformità dei requisiti di partecipazione e dei criteri di selezione, qualora necessari, dei soggetti attuatori;
- iii. disponibilità effettiva alla co-progettazione;
- iv. strumenti per la verifica dei risultati raggiunti.

In questo contesto è possibile ipotizzare che Roma Capitale e i Municipi (mettendo a disposizione risorse umane e finanziarie adeguate) si facciano promotori, in collaborazione con CONI Lazio, CIP Lazio e USR Lazio, di:

- i. rilevazione della domanda di attività sportiva e motoria dei cittadini (di ogni classe di età) residenti nel Municipio o, ancora meglio, in una zona più limitata dello stesso che, soprattutto, consideri i quartieri di più recente insediamento anche al di là del Grande Raccordo Anulare;

- ii. raccolta delle richieste formulate da comitati, gruppi di cittadini, organismi di partecipazione;
- iii. raccolta delle informazioni circa la disponibilità degli spazi e delle strutture da parte degli istituti scolastici e le attività da essi programmate;
- iv. programmazione e gestione delle attività sportive e motorie da svolgersi nel servizio pubblico ivi compresa la collaborazione con gli impianti sportivi e il rapporto con le attività svolte nelle strutture scolastiche;
- v. pubblicità delle iniziative tutte che si svolgono nel territorio a favore della popolazione;
- vi. realizzazione di un sistema di accreditamento delle società sportive da mettere a disposizione degli istituti scolastici.

Fatta questa premessa che cerca di individuare una prospettiva di medio periodo e ritenendo necessaria una profonda rivisitazione dell'attuale regolamentazione che ha mostrato evidenti limiti, si è ritenuto opportuno indicare alcune **linee guida** che possano trovare una più immediata attuazione e sulle quali si avvierà un confronto con l'Amministrazione (*Allegato "Linee guida per un regolamento dei Centri Sportivi Municipali"*) che potrà considerare anche le proposte formulate da più parti di un nuovo testo di regolamento o di modifiche a quello vigente.



Per tutto questo, assume fondamentale importanza riproporre ed aggiornare il Protocollo d'Intesa sottoscritto nel periodo 2017-2020 tra Roma Capitale, CONI Lazio e MIUR, Protocollo che, in realtà, non ha mai avuto pratica attuazione.

Per questo si ripropone la bozza di un nuovo protocollo (*Allegato "Bozza protocollo d'intesa Roma Capitale, USR Lazio, CONI Lazio e CIP Lazio"*) che potrà essere la base per riprendere la discussione e, finalmente, approvare un nuovo accordo interistituzionale.

c) Altro: le palestre all'aperto, i fiumi, i laghi ed il mare

- Obiettivi
 - restituire agli spazi all'aperto un ruolo centrale nella vita del territorio e della città;
 - sviluppare un modello di gestione pubblico/privato per sviluppare servizi ai cittadini;
 - riqualificare le aree abbandonate e valorizzare quelle già riqualificate.

Roma ha una serie di spazi che per caratteristiche strutturali possono essere definiti come palestre all'aperto. Per spazi si intendono non solo i grandi parchi o aree verdi ma anche quei luoghi di

aggregazione sociale dove lo sport viene praticato in forma libera, come ad esempio nei giardini di Piazza Vittorio, Parco Bergamini, Via della Vasca Navale, etc.

Secondo un'indagine realizzata dall'Istituto Piepoli il 78% degli italiani è favorevole a praticare sport nei parchi ed addirittura nove intervistati su dieci considera prioritaria la creazione di spazi verdi attrezzati.

L'importanza di questi luoghi per la pratica dello sport, la consapevolezza del loro valore e la ricerca della qualità degli stessi è ormai obiettivo costantemente ricercato dai cittadini per le attività sportive all'aria aperta o per il tempo libero e ha trovato conferma nel periodo di pandemia durante il quale tutti gli sport all'aria aperta hanno visto aumentare anche in modo significativo il numero dei praticanti e gli sport che possono essere praticati in questi luoghi.

Queste palestre all'aperto devono essere dotate di un minimo di servizi che diano la possibilità a chi decide di praticare sport di farlo in sicurezza e con un sufficiente grado di tranquillità, oltre che di servizi minimi e per il ricovero degli indumenti e soprattutto, di presidi per la tutela sanitaria dei praticanti.

Un ruolo importante potrebbero averlo le società sportive che potrebbero adottare ciascuna di queste palestre utilizzando le opportunità offerte dal regolamento "per l'amministrazione condivisa dei beni comuni materiali e immateriali di Roma Capitale" recentemente approvato dall'Assemblea Capitolina con la delibera 102 del 2023.

Questa deliberazione, infatti, ha disciplinato i patti di collaborazione cioè lo strumento con cui Amministrazione e cittadine e cittadini attivi concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione degli interventi di cura, gestione condivisa e valorizzazione sociale e rigenerazione dei beni comuni. tra i quali sono esplicitamente comprese le "aree utilizzabili per attività sportive".

Anche in questo contesto è determinante il ruolo di promozione e di indirizzo che possono e devono svolgere i Municipi che ben conoscono i due poli di questi patti di collaborazione: gli spazi all'aperto utilizzabili per la pratica sportiva e le società sportive.

Importante è anche ridisegnare il rapporto di Roma con le sue acque, in particolare con i suoi fiumi, il Tevere e l'Aniene, i suoi laghi, Bracciano e Martignano, il suo mare.

Chi abita Roma non ha la percezione di stare in una città d'acqua, il rapporto tra lo spazio costruito e il fiume, il mare o i laghi è fortemente limitato in termini di fruibilità ma anche di benefici che l'acqua potrebbe apportare alla città.

Un nuovo rapporto di Roma con le sue acque è certamente uno dei grandi temi di un piano strategico di cui la città ha bisogno: il contratto di fiume per il Tevere e il contratto di fiume per l'Aniene recentemente sottoscritti da tutti gli enti pubblici interessati (compresi i Municipi attraversati da questi fiumi) e da molte associazioni, sono un primo importante passo in avanti verso il coordinamento e l'integrazione degli interventi e la programmazione di azioni comuni per la rigenerazione anche di queste parti della città.

Questi importanti ed innovativi strumenti di programmazione non devono trascurare che il Tevere ed un tratto dell'Aniene sono una risorsa importante per la città sia come palestra all'aperto che come un vero e proprio impianto sportivo e non solo per il jogging sull'argine del Tevere. Infatti il Tevere è anche un grande impianto sportivo all'aperto: sono circa 40 i circoli/associazioni che hanno un'area sul Tevere: alcuni di essi hanno una storia lunga decenni fatta anche di importanti risultati nello sport d'alto livello, basti pensare al Reale Circolo Canottieri Tevere Remo (fondato nel 1872) o al Circolo Canottieri Aniene (fondato nel 1892). Altri sono luoghi di ritrovo e di attività per gruppi di lavoratori come, tra gli altri, il Circolo del Ministero degli Affari Esteri, il Circolo Sportivo del Dopolavoro Atac, il Circolo Ricreativo Dipendenti Difesa Aeronautica e il Centro Sportivo Rai.

Prima di tutto sarebbe necessario che si adottassero tutte le misure necessarie ad un deciso miglioramento della qualità ambientale dell'Aniene e, conseguentemente, del Tevere (e del mare) provvedendo al monitoraggio e disinquinamento delle acque, a periodiche bonifiche spondali e alla pulizia dell'alveo.

E' questo il presupposto fondamentale per la promozione delle attività sportive di remo e pagaia che le Federazioni Nazionali e gli Enti di Promozione Sportiva vogliono continuare ad organizzare contribuendo così a promuovere il patrimonio ambientale come risorsa fruibile dai cittadini.

Le discipline che potrebbero utilizzare il Tevere per la loro attività sono oltre il canottaggio (si pensi alle gare di fondo o a quelle promozionali) anche, tra le altre, lo sci nautico, il surf, lo standup, la pesca sportiva e la canoa. Per quanto riguarda quest'ultima, le potenzialità che il Tevere offre sono inaspettate, chi non frequenta il fiume non immagina che in questo tratto urbano e pianeggiante si possono trovare le condizioni tecniche adeguate alla pratica della canoa fluviale tipica dei fiumi alpini, ma la città offre in ben due punti distinti rapide di un certa difficoltà che sono state negli anni passati teatro di gare di grande suggestione.

Per quanto riguarda i laghi di Martignano e Bracciano i tratti di competenza appartengono al XV Municipio di Roma Capitale. Se nel primo caso molte sono le limitazioni, si può praticare solo trekking e canoa, a Bracciano invece le attività sono equiparabili al Tevere avendo a disposizione spazi molto più ampi, basti pensare alla vela.

Roma e il suo mare è un caso unico in Europa, parliamo di una città che non è propriamente di mare ma si distende a un passo dal mare e lo abbraccia con una sua propaggine. Ad Ostia, inteso come Municipio, ci sono 13,8 km di costa, esclusi quelli della riserva di Castel Porziano, per un 55% di costa occupata da spiagge in concessione: sedi di stabilimenti balneari, campeggi, circoli sportivi e complessi turistici.

Ostia non è un quartiere come gli altri, è una città di mare, un patrimonio da valorizzare e far conoscere sotto questo aspetto prima di tutto da parte dell'intera popolazione romana e poi anche del movimento turistico e dei grandi eventi.

In questo un contributo importante lo possono dare le attività e le manifestazioni sportive organizzate dalle società affiliate alle FSN, DSA ed EPS: sul mare di Roma svolgono attività continuativa oltre 15 tra circoli ed associazioni sportive, la maggior parte delle quali praticano surf e kitesurf ma con alcuni importanti circoli velici come la Lega Navale sezione di Ostia, considerata dalla Federazione Vela una delle più qualificate d'Italia.

Infatti gli sport che possono essere praticati in mare, oltre la vela, sono tanti: il kajak, stand up, il surf, il kitesurf, il windsurf, il nuoto e il salvamento in acque libere, inoltre sempre più numerose sono anche le discipline che utilizzano la spiaggia come campo gara: accanto al beach volley, si sono ormai affermati anche il beach tennis e il beach soccer.

Consapevoli della complessità degli interventi che la tipologia del litorale richiede, delle esigenze legate alle concessioni a tutela dell'economia della nostra Regione si richiama l'attenzione sulla riqualificazione delle spiagge libere da destinare anche, ove possibile, alla pratica di sport d'acqua che non richiedano strutture supplementari e la necessità non più rinviabile di realizzare scivoli ad uso pubblico che permettano la discesa a mare in sicurezza dei natanti diversamente impegnati nelle attività.

CONCLUSIONI

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria la collaborazione tra tutte le istituzioni che, a vario titolo, si occupano di sport. Collaborazione che dovrebbe prevedere:

- A livello cittadino: un Tavolo Interistituzionale Sportivo composto dai rappresentanti di tutte le istituzioni tra loro legate da intese formalizzate, con il compito di portare a sintesi le proposte

dei Municipi formulando proposte e linee di intervento, verificandone lo stato di attuazione e proponendo eventuali interventi correttivi;

- a livello municipale: un Tavolo Tecnico Sportivo al quale dovrebbero partecipare i rappresentanti delle realtà sportive presenti sul territorio con il compito di proporre agli enti attuatori, primo fra tutti il Municipio, ogni iniziativa utile per ampliare e qualificare l'offerta sportiva del territorio.

Roma, 7 Agosto 2023